

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**MILANO**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA MOSCHETA

SIPARIO MILANO

DIC. 1961

Alcuni ottimi spettacoli vecchi e nuovi**« LA MOSCHETA » di RUZZANTE. Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Regia di Gianfranco De Bosio. Scene di Mischa Scandella. Teatro Nuovo, ottobre 1961.**

Gianfranco De Bosio ha affrontato il singolarissimo testo del Ruzzante più di una volta in questi anni. Ricordiamo ancora la prima, bella, edizione con il Teatro universitario di Padova, protagonista il compianto Cesco Ferro; poi un'altra meno persuasiva edizione al palazzo di Diamante a Ferrara con Cesco Baseggio. La stagione scorsa De Bosio ha ripreso la *Moscheta* con molto successo portandola anche fuori d'Italia.

Ora, arrivato a Milano lo Stabile di Torino per un corso di rappresentazioni, la *Moscheta* è stata rappresentata unitamente all'*Arturo Ui* di Brecht e alla *Cameriera brillante* di Goldoni. Di queste due ultime commedie "Sipario" si è già occupato e qui non ci rimane che da registrare il bel successo ottenuto dalla *Moscheta* non potendo rifare una volta di più un lungo discorso sull'autore-attore pavano, figlio naturale di un medico di origine milanese, e sul valore anti accademico e — sia detto con una certa cautela perché il Ruzzante era certamente un uomo colto in modo non esteriore — anti letterario della sua opera. Basti ricordare qui come il suo concetto dello *snaturale* si opponga nettamente al mito della natura caro al rinascimento.

Nella *Moscheta*, commedia che ha un andamento a tratti perfino farsesco, l'immediata comicità, a volte grossa e senza ritegno, è sempre in funzione di un'esperienza che, in quei termini, riconosce gli esemplari umani che possono diventare personaggi. Qui, e generalmente nel teatro del Ruzzante, c'è sempre una conoscenza dei dati quotidiani della vita, degli incontri e delle conseguenze alle quali detti incontri portano, che accompagnano anche i momenti più comici e svincolati della vicenda con un sottofondo di preoccupazione umana che impedisce il completo abbandono alle misure comiche. Si tratta sempre di situazioni comiche che il Ruzzante individua e osserva seriamente. La preoccupazione umana indicata deriva proprio da una vecchissima esperienza popolare che — rendiamocene conto — inasprisce spesso le situazioni e induce i personaggi a preferire il monologo al dialogo. Monologhi animatissimi ma che, come invece accade per i dialoghi, non portano a conseguenze immediate. Una forma di difesa che caratterizza anche i personaggi più sfrenati di questo teatro che il Ruzzante rappresenta a volte perché attirato dalla loro vitalità, dalla loro forza vitale che non impedisce di vedere anche la possibile miseria dei loro animi.

La nuova edizione della *Moscheta* è molto bella. Nella pesante scena di Scandella, giustamente pesante come la sorvegliata parlata dei personaggi, la vicenda di quel povero essere che è Ruzzante di fronte alla bella moglie e ai suoi amanti si svolge con una misura stilistica ineccepibile. Soltanto il bravis-

simo Parenti ha dato a Ruzzante qualcosa in più del necessario. Cioè la volontà e la determinazione, che a tratti sono risultate evidenti, hanno reso il personaggio *uomo forte*, il che è contrario alla sua realtà. Ma al di fuori di questa osservazione Parenti non è che da elogiare nel suo continuo progredire. Con lui sono stati applauditissimi il divertentissimo Esposito, l'impetuosa Gianna Giachetti, il sorprendente Zrnitz, e il simpaticissimo Cavalieri.

R. REBORA